

Il Comitato definisce le linee generali delle attività che le singole Amministrazioni sono chiamate a realizzare, valutando e approvando i diversi programmi di intervento, il coordinamento nella fase attuativa nonché il controllo sia in termini di risultato che di impiego dei fondi stanziati

eventuali adeguamenti progettuali che discendano dalla revisione di cui al punto precedente.

In relazione alla necessità di raggiungere un'adeguata affidabilità dei modelli previsionali di marea e di elaborare scenari previsivi dell'eustatismo connesso all'effetto serra, il Comitato invita il Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica a utilizzare prioritariamente le risorse previste al fine di consentire il lavoro delle istituzioni scientifiche già impegnate in tali direzioni.

Il Comitato invita il Magistrato alle Acque e il Comune di Venezia, nell'ambito delle rispettive competenze, a verificare, in tempi rapidi, d'intesa con la competente Soprintendenza la possibilità, sotto il profilo della tutela architettonica, e fatta salva ogni ulteriore valutazione di ordine geotecnico, di elevare l'attuale quota di 100 cm delle difese locali costituite dalle "insulae" a quote superiori, tendendo a 120 cm;

In attuazione del processo di riforma del

Magistrato alle Acque di Venezia di cui alla legge n. 59/1997, il Comitato raccomanda la rapida istituzione di uno specifico Ufficio di Piano come soggetto unico di programmazione cui concorrano le amministrazioni competenti, la Regione del Veneto e il Comune di Venezia, in tempi tali da permettere la partecipazione dell'Ufficio di Piano all'attività di revisione del Piano generale degli interventi.

Al termine dell'attività progettuale di cui sopra e sulla base di una verifica condotta dall'Ufficio di Piano, il Comitato riesaminerà il progetto ed esprimerà un parere, ai sensi delle norme vigenti, ai fini della decisione relativa all'avvio della progettazione esecutiva.

Il Comitato prende atto dell'intenzione del Ministro dei Lavori Pubblici di procedere alla stipula di atto aggiuntivo alla convenzione di concessione in essere, volto ad assoggettarla alla normativa introdotta dalla legge n. 415/1998, per quanto attiene alle modalità di affidamento dei lavori.

PARLAMENTO EUROPEO. RISOLUZIONE DEL 16 APRILE 1999 SULLA SITUAZIONE DI CRISI A VENEZIA⁶

Il Parlamento europeo

A. Considerando l'unicità di Venezia quale insediamento urbano di altissimo valore architettonico e artistico ed ecosistema lagunare complesso e delicato, ragioni per le quali Venezia è considerata dall'Unesco patrimonio mondiale dell'umanità,

B. Considerando la particolarissima condizione geografica e idrogeologica di Venezia ove da alcuni anni si è significativamente accentuato il fenomeno delle acque alte per cui alcune zone del centro storico vengono frequentemente allagate creando danni e disagi ai cittadini e alle imprese,

C. Considerando che una delegazione della Commissione per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'energia di questo Parlamento si è recata a Venezia per studiare le prospettive tecnologiche della ricerca sull'acqua e ha potuto constatare la situazione di crisi della città,

D. Considerando che la popolazione di Venezia Laguna sta diminuendo a un ritmo as-

sai più elevato di qualsiasi altra città europea tanto che gli abitanti di Venezia, che nel 1951 ammontavano a 171.000, oggi sono poco più di 60.000, di cui un quarto di età superiore ai 65 anni, più di 10.000 abitazioni risultano vuote e molte altre sono abbandonate,

E. Considerando che questo esodo da Venezia Laguna va di pari passo con l'esodo delle imprese e l'indebolimento del tessuto produttivo, penalizzati dalle difficoltà e dai maggiori costi della mobilità a Venezia e da processi di sviluppo industriale inopportuni,

F. Considerando che il turismo sta diventando la sola risorsa di Venezia e che conseguentemente la città rischia di diventare un "contenitore di monumenti storici" rapidamente "consumato" dai turisti e abbandonato dai residenti (i turisti hanno superato i 10 milioni di presenze l'anno e di questi 7 milioni si fermano solo dall'alba al tramonto),

G. Considerando che alcuni approfonditi studi sono stati fatti sia per alleviare i problemi di mobilità a Venezia sia per limitare

⁶ Questo documento riporta una recente presa di posizione del Parlamento europeo di Strasburgo sul problema Venezia. La risoluzione costituisce una sollecitazione rivolta anche al Governo del nostro Paese in considerazione dei problemi socioeconomici, fisici e ambientali di Venezia e della laguna

il problema dell'acqua alta sia per ridurre il traffico delle barche a motore sull'acqua, H. Considerando che le autorità locali hanno manifestato alla delegazione del Parlamento europeo come la complessità dei problemi di Venezia Laguna che essi devono affrontare richiede un coinvolgimento delle Istituzioni europee,

1. si compiace del fatto che la Commissione abbia avviato per la prima volta un "quadro di azione urbano" allo scopo di promuovere la sostenibilità della città. In questo contesto Venezia e la sua laguna possono divenire un vero e proprio laboratorio per politiche integrate al fine di salvare la città e promuovervi attività sostenibili che portino alla ripresa di una vita quotidiana;
2. auspica che la specificità di Venezia sia tale da portare la Commissione, il Governo italiano e la Regione del Veneto a includere il centro storico di Venezia e la laguna nel nuovo obiettivo 2 dei fondi strutturali che comprende per la prima volta interventi per il recupero urbano e auspica, di conseguenza, che in tali aree sia consentito promuovere aiuti di Stato in deroga alle norme sulla concorrenza ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 3, lettera c) del trattato CE;
3. chiede comunque alla Commissione di rinunciare alle eccezioni di "aiuto di Stato" nei

confronti degli sgravi fiscali concessi dal Governo italiano alle imprese operanti in Venezia e laguna visto che le imprese non si trovano a concorrere in maniera paritaria rispetto a quelle della terraferma e delle altre città europee;

4. chiede che il Governo italiano, di concerto con le autorità locali e regionali, rispettando le norme europee in materia di appalti e concessioni, prenda decisioni tempestive e soluzioni efficaci che tengano in considerazione le nuove tecnologie, per il miglioramento della mobilità urbana e per la miglior soluzione del problema dell'acqua alta che si basi anche su un progetto integrato di risanamento ambientale della laguna e della gronda lagunare, di rafforzamento delle fondazioni della città e di ripulitura dei suoi canali;
5. ritiene che il Governo italiano debba quanto prima pronunciarsi positivamente e definitivamente sul progetto MOSE⁷, il cui primo abbozzo era stato presentato nel 1970, tenendo conto degli aspetti riguardanti l'impatto sull'equilibrio ambientale e l'indispensabile scambio idrico, nonché le attività del porto commerciale e industriale;
6. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai Governi e ai Parlamenti degli Stati membri, alla Regione del Veneto e al Comune di Venezia.

⁷ [N.d.r.] "Progetto MOSE" è la definizione con cui comunemente viene indicato il progetto di massima delle opere mobili alle bocche di porto per la regolazione dei flussi di marea in laguna

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI.
DECRETO DEL 12 FEBBRAIO 1999

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
vista la legge 29 novembre 1984, n. 798, art. 4, relativa a interventi per la salvaguardia di Venezia;

vista la legge 8 giugno 1990, n. 142, art. 27, e successive modificazioni e integrazioni, recante norme sugli accordi di programma;

vista la legge 7 agosto 1990, n. 241, artt. 14 e seguenti, recante norme sulla semplificazione dell'azione amministrativa;

visto il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, artt. 24 e seguenti, relativamente allo "sportello unico" per le imprese;

visto il DPR 20 ottobre 1998, n. 447, contenente il regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per gli impianti produttivi, attuativo dello "sportello unico";

visto l'Accordo di programma per la Chimica di Porto Marghera, sottoscritto a Roma, presso il Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, in data 21 ottobre 1998;

vista la clausola inserita al punto 3.2.b del citato Accordo con la quale si prevede che lo stesso Accordo diverrà operativo a seguito di adozione con DPCM.

⁸ Il 21 ottobre 1998 è stato siglato a Roma l'Accordo di programma sulla chimica a Porto Marghera, sottoscritto da: Ministeri dell'Industria, dell'Ambiente e dei Lavori Pubblici, Regione del Veneto, Provincia di Venezia, Comune di Venezia, Autorità Portuale, Unindustria di Venezia, Federchimica, Organizzazioni Sindacali CGIL, CISL e UIL (nazionali, regionali e provinciali), EniChem S.p.A., EVC European Vinyls Corporation, Edison Termoelettrica,